DIO E DADI

di Alberto Nigi

Le mie riflessioni, esposte in queste pagine, nascono dal “casuale” incontro con un vecchio amico che ha cominciato a manifestarmi il suo desiderio di farsi una bella vacanza alle Seicelle. Si sa che i costi per certe velleità sono alle stelle e si finisce sempre col dire che lo si farà non appena avremo vinto una bella somma al “superenalotto”. Ormai è un classico: tutti, per un motivo o per l’altro, tra il serio e il faceto, in Italia, sperano in quello.

La conversazione, come sempre, è finita in risata, anche se la sua eco si portava dietro in dissolvenza un lieve strascico di amarezza e di rimpianto, assieme ai panorami pittoreschi delle Seicelle.

A parte le solite fantasie sui viaggi esotici, ciò ha stimolato la mia mente a fare alcune semplici e spontanee riflessioni sul gioco d’azzardo. Mi sono ricordato di Einstein, il quale affermava che “Dio non gioca a dadi”. Mi sono chiesto che differenza ci fosse fra il gioco dei dadi e il gioco del lotto, salvo la possibilità che una mano affinata, molto esperta e sensibile, potrebbe in qualche modo “guidare” il lancio dei dadi e condizionare le uscite. Ma sappiamo bene che anche l’estrazione dei numeri del lotto potrebbe essere pilotata, anzi, ne abbiamo avuto prova con lo scandalo delle biglie rese anticipatamente calde e fredde per essere riconoscibili dalle piccole dita del bambino “bendato”¹ addetto alle estrazioni. Ma qui si entra in un altro campo, quello della truffa, che non ci riguarda... Al fine di evitare l’intervento più o meno truffaldino dell’uomo o comunque per annullarne l’influenza, ho immaginato una macchina lancia dadi.

Se è vero, come afferma Einstein, che “Dio non gioca a dadi”, bisogna anche ammettere che esista un “Dio” e, per di più, che egli non giochi a dadi. Non potendo escludere “Dio” dal ragionamento pena la caduta del medesimo, ho immaginato che “Dio” potesse identificarsi con tutto il complesso della realtà e del suo funzionamento. Se, dunque, è vero che “Dio” è l’universo (cioè tutta la realtà nel suo complesso oggettivo e funzionale²), ed è vero che non gioca a dadi, ciò significa che *il caso non esiste*. Ma se il caso non esiste, allora, dal nostro punto di vista del presente, *tutte le estrazioni future del lotto esistono già*. Ma allora, in tal “caso”, tali estrazioni si possono conoscere in anteprima e per farlo basta trovare un metodo. A questo punto mi è venuta in mente l’idea dell’antitempo di Mario Pincherle e ho pensato che potrebbe andare bene: basterebbe trovare un modo di realizzare la cosa praticamente. Se lo si fa con l’*antimusica*, non vedo perché non potremmo farlo con l’*antitempo*. Se i morti, come afferma Mario Pincherle, appartengono all’antitempo, essi possono rivelare le uscite del lotto in anticipo, come essi effettivamente fanno in sogno abbastanza spesso. (Se non ti prendono in giro, dandoti numeri sbagliati a bella posta). Ma ecco le mie sintetiche considerazioni:

(A) se ha ragione Einstein e “Dio non gioca a dadi”, il “caso” non esiste, ma allora esiste la “necessità”. Quindi, il futuro (essendo “necessario” e non “casuale”) lo si può sempre esattamente prevedere (a prescindere da elucubrazioni statistiche, che invece non sempre prevedono in modo *esatto*, bensì in modo *probabilistico*). Se, dunque, funziona perfettamente la cosiddetta “profezia”, allora il futuro esiste già, c’è un destino irrevocabile e tutto è come un film che scorre con pellicola

¹ Il bambino è *bendato*, la fortuna è *cieca*... Anche qui domina il pregiudizio di concentrare tutto sulla vista come se il resto delle percezioni non esistesse, come se gli altri sensi non servissero ad operare delle scelte mirate e consapevoli. Gli imbroglioni hanno operato a lungo prima di essere smascherati, proprio perché tutta l’attenzione era sempre stata concentrata sulla *vista* e nessuno spostava la mente sul *tatto*. Una sorta di precomprensione psicologica da parte degli “osservatori” escludeva a priori che le biglie potessero essere riconosciute e distinte da altro che non fosse la vista. Il bambino era “bendato” e dunque nessun trucco era pensabile, nessun inganno sospettabile.

² Se l’universo fosse un Computer, chi sarebbe “Dio”? Il Computer stesso nella sua totalità sarebbe Dio! Dio sarebbe l’*hardware*, il *software* e persino la corrente elettrica atta a farlo funzionare. Insomma, *Computer* = *hardware* + *software* + *energia* (corrente elettrica) = Universo = Dio.

già fatta. Credo che se uno potesse conoscere in anticipo la pellicola, molto probabilmente, gli capiterebbe quanto segue con due possibili risultati:

1) vedrebbe se stesso non fare più niente, perché uno che sa già come va a finire la propria vita si “blocca”. Se vede se stesso bloccato significa che si è bloccato e basta. Era già scritto anche che, ad un certo punto, costui avrebbe visto il proprio futuro e che ciò lo avrebbe bloccato;

2) vedrebbe se stesso fare delle cose e ciò significherebbe che era scritto che costui, pur conoscendo il futuro, avrebbe fatto altre cose, invece di bloccarsi. Se uno *non* vuol vedere il *proprio* futuro, *ma solo* quello delle *estrazioni del lotto*, significa che vincerà sicuramente, ma significa anche che ciò era già scritto nel suo stesso futuro.

Insomma, se il futuro esiste già e non può essere cambiato, anche conoscendolo non lo si può cambiare. Anzi si scopre di essere costretti a fare ciò che si è visto in anticipo. E non si potrà fare mai altro di ciò che si è visto, anche se lo si pensa, lo si desidera e lo spera con tutte le nostre forze. Nel futuro è già scritto anche che tu penserai, desidererai e spererai ciò che mai accadrà. Mentre vedi un film puoi pensare, sperare e desiderare che il protagonista non muoia, ma se nel film è scritto che morirà, i tuoi pensieri, desideri e speranze non servono a un bel niente. Se, guardando nel futuro, vedi che non vincerai mai al lotto, è logico che da quel momento in poi non giocherai più. Dunque, non giocando più, non vincerai mai, ma anche continuando a giocare, non vinceresti mai ugualmente. Solo se vedrai un futuro di vincita continuerai a giocare, ma è il continuare a giocare che ti farà vincere o è l’aver vinto che ti fa continuare a giocare? Non credo che, a questi punti, abbia molto senso porsi una tale domanda. Il fatto è che tutto è comunque già prestabilito. Capito il concetto? Però è anche vero che se uno potesse vedere il futuro, allora *sicuramente* guarderebbe le estrazioni in anticipo e di sicuro vincerebbe. Nel futuro di chi può vedere il futuro c’è sicuramente già scritto che vedrà il futuro e dunque che vincerà al lotto. Se no è già scritto che è uno scemo. Dunque, se uno vede il futuro è già scritto che vedrà il futuro e tutto va di conseguenza (come già “scritto”).

(B) se invece il futuro non lo si può sempre esattamente prevedere, ma lo si può indovinare per il tramite di elucubrazioni statistiche, che tuttavia non sempre prevedono in modo esatto, bensì lo fanno in modo probabilistico, allora significa che il destino non esiste e che il futuro non c’è già, ma si costruisce via via secondo la freccia del tempo. Allora sia Einstein che Pincherle sbagliano: Dio gioca a dadi e non esiste l’antitempo. Però a questo punto non si spiega la faccenda dei morti che suggeriscono i numeri in sogno, numeri che poi escono davvero. Però, poiché *non sempre* escono davvero, rientra in ballo la statistica... (Non essendo dimostrabile che i morti si prendono gioco di noi). Allora, in tal caso, se si continua a giocare, si può sperare di vincere.

Ma come si fa ad avere *potere* su tutto ciò? Infatti qui sta il succo.

Nel primo caso (A) siamo fritti, perché “qualcuno” ha già fatto tutto da sempre e da sempre ha deciso per noi. Puoi solo augurarti:

- di essere tu quel “qualcuno” e che non ti ricordi di esserlo, che sia tutto un “sogno” e di svegliarti da qualche altra parte, migliore (si spera) di questa, per rifare un altro “film”. Allora in un certo senso Dio saresti tu e saresti tu a giocare a dadi, magari senza averne piena coscienza:
- che di film non ce n’è uno solo, ma tanti, ovvero che esistano più futuri (per quanto bell’è fatti) e che tu possa scegliere il film che meglio ti aggrada. (I film potrebbero essere infiniti e dunque anche i futuri possibili, dato che esiste il π). Scegliendo uno fra gli infiniti futuri possibili, saremmo convinti di modellare *il* futuro. Per Giove! Ma la sommatoria di tutti *gli* infiniti futuri possibili non è *il* futuro?

Nel secondo caso **(B)** bisogna trovare il sistema di interagire con ciò che si costruisce via via secondo la freccia del tempo, in modo da plasmare il futuro a nostro piacimento. In tal caso diventeremmo automaticamente quel “qualcuno” che decide, ma che non ha già deciso a priori. In questo modo potremmo *anticipare* ugualmente il futuro, sapremmo ugualmente come andrebbero le cose, ma lo sapremmo perché le avremmo progettate e decise noi. In tal caso, conoscere già il futuro non comporterebbe traumi depressivi o passività come nel caso **(A)**. Riguardo al lotto, noi non saremmo semplicemente in grado di *prevedere* i numeri che “devono” uscire, ma saremmo noi a *condizionare* la loro uscita. Tuttavia, ciò potrebbe anche voler dire che noi siamo convinti di condizionare *il* futuro, ma in realtà, senza rendercene conto, stiamo solo scegliendo *un* futuro, quello che meglio ci aggrada *fra gli infiniti possibili*.

Morale della favola...

Se veramente c'è chi prevede il futuro e lo prevede davvero (Profeti, Sacre Scritture, ecc) allora il discorso rientra nel caso **(A)** e quindi, poveri noi. Auguriamoci che non sia così. Auguriamoci che i film, pur già fatti, siano almeno tanti, o meglio *infiniti* in modo da poterne scegliere uno o più, come meglio ci pare.

Se invece nessuno è in grado di prevedere esattamente il futuro o, pur prevedendolo sbaglia, allora, per nostra fortuna, il discorso rientra nel caso **(B)**.

Conclusioni...

Dato che esiste il π , può essere che i casi **(A)** e **(B)** siano sovrapponibili e che, in effetti, siano la stessa cosa. A questo punto si scopre che tutto il ragionamento sin qui fatto altro non è che un circolo vizioso senza vie d'uscita e, forse, perfettamente ed assolutamente inutile.

Alberto Nigi

Massa, sabato 07 febbraio 2004